

Foto di Milo Sciaky/Ansa



## La escort Macrì racconta la sua verità

**■ È stata ascoltata per 5 ore dai pm di Milano, ieri, la escort Nadia Macrì, che giovedì sera ad Annozero ha ribadito di aver visto Ruby ad Arcore e ha raccontato: «Eravamo in 6 e dopo un bagno in piscina il premier è entrato in una camera: ogni cinque minuti entrava una di noi a consumare un rapporto».**

pate - fatta filtrare anche ieri da Plazzo Chigi - appare, al momento, come una pistola scarica. Berlusconi, in realtà, è sempre più incerto. «Il governo andrà avanti - ha ripetuto ai ministri - Ma se chi complotta riuscirà a farlo cadere chiederemo il voto». Una carta, quest'ultima, che il premier intende giocare «il più lontano possibile», perché le urne - «in una situazione così incerta» - potrebbero giocare a suo sfavore.

**Altro materiale in arrivo?** «Il Capo dello Stato che consiglia autocontrollo alla magistratura e alla stampa - commenta il pdl, Stracquadanio - È come se anticipasse possibili nuove diffusioni di materiale». Un conto «sono quattro o cinque cene per rilassarsi - spiega un altro fedelissimo - Altra cosa sarebbe una campagna tesa a dimostrare che la discoteca di Arcore funzionava a pieno ritmo». E se dovesse diffondersi tra gli italiani la

convincione «che il premier pensa meno a governare e più a divertirsi la situazione diventerebbe irrecuperabile». Emergenza difficile da gestire, quindi, nell'attesa preoccupata di eventi che possano aggravare tutto. Meglio tenersi stretto Bossi, senza intralciare le trattative della Lega con le opposizioni per far passare il federalismo. La disponibilità del Terzo polo a far slittare la mozione anti Bondi? «Dimostra che nemmeno le

## I fedelissimi Temono l'arrivo di altro materiale compromettente «I giudici sembrano sicuri»

opposizioni vogliono il voto anticipato», spiegano dal Pdl. In questa situazione il fantasma del governo tecnico potrebbe comparire all'improvviso costringendo Berlusconi a venire a patti. A meno che «Silvio non rivolti il tavolo e inventi una trovata delle sue per sparigliare i giochi». In questo clima la macchina organizzativa Pdl per la grande adunata pro Cavaliere e anti pm scalda i motori, ma «non viene messa in partenza». Silvio teme il boomerang. E ciò che dirà il cardinal Bagnasco al Consiglio permanente della Cei, lunedì prossimo, non sarà indifferente per il futuro suo e del governo. ❖

### ROSY BINDI E LO SFRATTO DI B.

**«Se le 14 ragazze che abitano nel residence di via Olgettina vengono sfrattate per salvaguardare il decoro dell'immobile, cosa si aspetta a sfrattare Berlusconi per il decoro delle istituzioni?»**

# Rai, Tg4, Corsera: giornalisti in rivolta contro la censura

Lettera di 52 giornalisti contro il commento di Ostellino, che difendeva le ragazze dei «festini». Garimberti punta il dito contro la «reticenza» del Tg1 su Ruby. E anche a Mediaset...

## Dalle redazioni

**ALESSANDRA RUBENNI**

 ROMA  
arubenni@unita.it

**A**lla mano il fascicolo dell'inchiesta che vede lo vede coinvolto in pieno insieme a Berlusconi, Emilio Fede resiste alla guida del Tg4. Ma dietro il video ormai è la rivolta. E non solo nelle tv. Da Mediaset alla Rai, fino alla protesta che finisce in pagina sul Corriere della Sera, dentro le redazioni scoppia la ribellione al controllo dell'informazione che, caso per caso, censura, taglia, manipola, male informa oppure - secondo gli stessi redattori - mal commenta il «Rubygate». L'ultimo caso è quello del Corsera, che ieri ha pubblicato la lettera di protesta firmata da 52 giornalisti contro l'editoriale di Piero Ostellino di mercoledì scorso. «Una donna che sia consapevole di essere seduta sulla propria fortuna e ne faccia, diciamo così, partecipe chi può concretarla non è automaticamente una prostituta», aveva scritto Ostellino, che poi commentava: «Il mondo è pieno di ragazze che si concedono al professore per goderne l'indulgenza all'esame o al capo ufficio per fare carriera. Avere trasformato in prostitute le ragazze che frequentavano casa Berlusconi non è stata (solo) un'operazione giudiziaria, bensì (anche) una violazione della dignità di donne». Parole inaccettabili per i firmatari della lettera - convinti «sostenitori» di un modo di far carriera «impegnandosi» e conservando «la propria dignità» - ai quali l'ex direttore replica subito: mai detto che questo sia giusto, «il mio era un principio liberale».

Intanto la battaglia sul Tg1 ieri è continuata in un botta e risposta, protagonista il presidente della Rai Paolo Garimberti e il notiziario di Augusto Minzolini, dopo il Cda Rai di giovedì, dove Garimberti avrebbe contestato apertamente il direttore

generale Mauro Masi, riconoscendo al Tg1 il primato della reticenza sul caso Ruby. «La Rai non può e non deve essere usata per strumentalizzazioni mediatiche che rischiano di portare a un unico nefasto risultato: l'aspirazione dello scontro in atto nel Paese», sono le ultime battute di Garimberti circolate ieri. Evidentemente «il presidente è disattento», ha cercato di difendersi il direttore Minzolini: «Il Tg1 ha dato un'informazione corretta e completa anche sul caso Ruby», ha detto lui mentre tutto il Pdl, Cicchitto in testa, gli faceva quadrato intorno nel tentativo di tenere in pugno la situazione e accusando addirittura Garimberti di essere «fazioso». Uno scontro durissimo, nel quale si è fatto sentire pure il

## I redattori su Fede «Il direttore coinvolto chiarisca al più presto la sua situazione»

segretario dell'Usigrai Carlo Verna, per dire semmai che «se a Garimberti un rilievo può muoversi è l'eccesso di sobrietà. Io che devo salvaguardare il buon nome dei giornalisti Rai dico che Minzolini è un corpo estraneo allo spirito del servizio pubblico. Il nostro comune sentire è ben diverso». E le acque sono agitate anche a Mediaset, dove le redazioni nei giorni scorsi hanno chiesto in coro che «nel raccontare gli sviluppi dell'inchiesta sullo scandalo Ruby, tutta l'informazione Mediaset, dai telegiornali ai programmi di approfondimento giornalistico sia sempre equilibrata e completa». Perché i giornalisti - dice una nota ufficiale che suona come una richiesta di sfratto - sono «preoccupati» dalle rivelazioni sullo scandalo, nel quale, «fra gli altri, risulta indagato anche il direttore Fede», che «ritengono necessario» debba chiarire «al più presto la sua situazione, come già auspicato peraltro dall'Ordine dei Giornalisti». ❖